

Le false apparenze

Commedia in due atti

di

Valerio Di Piramo

Personaggi

5 donne e 2 uomini

Antonio Rubini, professore di filosofia e capofamiglia;
Marina, sua moglie;
Alessandra, figlia maggiore;
Arianna, figlia minore;
Nino, istruttore di tennis;
Maria, madre di Antonio;
Carla, madre di Marina.

E' sera, l'orologio segna le diciotto e quarantacinque di un sabato di agosto. Salotto di casa Rubini; arredamento moderno, con un grande divano fondo palco, rivolto verso il pubblico; seduto all'estrema sinistra del divano Tonino, che sta leggendo una rivista di moda; all'estrema destra è seduta Marina, che sta leggendo un giornale di sport; tutti e due sono vestiti con una tuta. Sopra il divano due quadri simili, ambedue con la foto di un uomo e una donna; tra i quadri un grande orologio. Nel mezzo al divano una pila di cuscini che, di fatto, impedisce ai due di vedersi. Un telefono su un piccolo tavolo accanto al divano, con il filo dell'allaccio che sparisce dietro il divano stesso. La televisione è simboleggiata sopra l'ultimo spettatore di platea.

Atto Primo

Scena I

Tonino, Marina.

- Tonino Potrei riavere la mia gazzetta dello sport?
 Marina Forse quando avrò finito di leggerla.
Pausa. I due si rimettono a leggere.
- Tonino E poi, da quando ti interessi di sport?
 Marina E tu da quando ti interessi di moda?
 Tonino Mai interessato alla moda. Lo trovo un argomento leggero, frivolo e scontato.
Pausa. I due si rimettono a leggere.
- Marina E allora perché leggi quella rivista?
 Tonino Perché la gazzetta dello sport l'hai presa tu.
Pausa. I due si rimettono a leggere.
- Tonino Non hai risposto alla mia domanda.
 Marina Quale?
 Tonino Da quando ti interessi di sport?
 Marina Mai interessata allo sport. Lo trovo un argomento vuoto, inconsistente e maschilista.
Pausa. I due si rimettono a leggere.
- Tonino Perché non ci scambiamo i giornali?
 Marina Mai.
 Tonino Va bene, ho capito. *Prende il telecomando della TV che ha accanto, la accende e alza il volume al massimo; Marina non si scompone, prende una cuffia antirumore che ha accanto a se' e se la mette, rimettendosi tranquillamente a leggere; Tonino cerca di vedere cosa fa Marina, e per farlo si alza in piedi sul divano e sbircia da sopra i cuscini; stizzito, spegne la televisione e si rimette a leggere pure lui. Marina si accorge che la tv è spenta, si toglie la cuffia.*
- Marina Antonio?
 Tonino Che c'è?
 Marina E' solo per avvertirti che questo è il tuo ultimo giorno di televisione: da domani il telecomando passa a me per una settimana.
- Tonino NO! Domani no! Domani c'è la partita!
 Marina I patti sono questi. Una settimana ciascuno. E poi, carta canta... Vediamo... *Tira fuori un foglio, lo spiega e lo legge.* Ecco qua: dal 15 al 22 la televisione è mia. Oggi è il 14. Se domani vorrai vedere la partita dovrai andare al bar. *Rimette via il foglio.*
- Tonino Ma come al bar! Marina, lo sai che non sopporto la confusione!
 Marina Peggio per te. Da mezzanotte il telecomando lo prendo io. Le pile sono cariche?
 Tonino Certo che sono cariche! Ma che domanda è?
 Marina Per sapere. Tu sei capace di tutto.
Pausa. I due si rimettono a leggere.
- Tonino Hai ordinato le pizze?
 Marina Certamente. Ordinare toccava a me. E gli impegni li mantengo sempre, io.
 Tonino *Facendogli il verso ...li mantengo sempre io....*
 Marina Non mi fare il verso che mi irrita.
 Tonino *Facendogli il verso ... non mi fare il verso che mi irrita....*
 Marina ANTONIO!
 Tonino MARINA! MA QUANTO DURERA' ANCORA QUESTA STORIA?
 Marina Per sempre, credo. E se davvero dopo c'è un'altra vita, anche di più. E comunque fino a quando non avrò trovato il modo di fartela pagare per il tradimento.
 Tonino Tradimento?

Marina Tradimento.
Tonino E come, se è lecito saperlo?
Marina Ancora non lo so. Magari rendendoti pan per focaccia.
Tonino Chi, tu? Capisco la tua voglia di punirmi, ma non credo che mi renderai pan per focaccia: non sei proprio il tipo.
Marina Ah no? E sentiamo l'intenditore di animi femminili: che tipo sarei io?
Tonino Semplice: quello che appare. Quello che sei stata da quando ci siamo sposati a ora. Una donna tutta casa e famiglia, senza grilli per la testa...
Marina E prima di sposarti? Che tipo ero prima di sposarti?
Tonino Beh, questo non lo so con certezza, perché vieni da un altro luogo...però mi hai raccontata la tua storia...terza figlia, allevata in collegio, ti sei diplomata, poi hai lavorato quattro anni presso un notaio...e a venticinque anni hai trovato me, ci siamo sposati e abbiamo avuto due figlie. Punto. Ora però non ce la faccio più.
Marina Non ce la fai più? Che vuol dire che non ce la fai più?
Tonino Ma dai, cerca di ragionare: ormai sono due mesi che viviamo sotto lo stesso tetto come due estranei!
Marina Non per colpa mia.
Tonino Sono due mesi che tutte le sere mangiamo la pizza perché ti rifiuti di cucinare! Ho la mozzarella che mi esce dalle orecchie!
Marina Ordina una focaccia.
Tonino Sono due mesi che non parliamo più!
Marina Almeno non resti senza voce.
Tonino Sono due mesi che mi chiami Antonio, dopo una vita che mi hai sempre chiamato Tonino!
Marina All'anagrafe sei registrato come Antonio, non come Tonino.
Tonino Sono anche due mesi che non facciamo più...non facciamo più...insomma, hai capito benissimo!
Marina Due mesi soli? Accidenti! Sta andando meglio di prima!
Tonino MARINA! Benedetta donna, cerchiamo almeno di dialogare!
Marina Perché, ora cosa stiamo facendo?
Tonino E questo lo chiami dialogo?
Marina E secondo te di cosa dovremmo... Aspetta, aspetta...vediamo se trovo un argomento io...che ne diresti di parlare di quella zoccola di Matilde, la tua segretaria tuttofara dell'università? Ma proprio tutto tutto? O di quel porco del professore di filosofia che è mio marito e che è anche il padre delle mie due splendide figlie ma vorrei che non lo fosse?
Tonino E dai! Ma è possibile che caschi sempre sulla solita storia?
Marina Beh, se due mesi fa non ti fossi portata a letto la Matilde probabilmente ora avremmo parlato di qualche cos'altro.
Tonino **NON ME LA SONO PORTATA A LETTO! L'ABBIAMO FATTO NELL'ASCENSORE!**
Marina Non ti scaldare così. E' solo un modo di dire. Il risultato non cambia. Anche se l'avessi fatto dentro una lavatrice sarebbe stata la stessa cosa.
Tonino Ma che mente contorta hai? Dentro una lavatrice!
Marina Era per dire. E poi se c'è qualcuno che ha la mente contorta non sono certo io.
Tonino Ma quante volte ti devo chiedere scusa? Quante volte ti devo ripetere che mi dispiace, che sono mortificato e che mi sento un verme?
Marina Questa del verme è la parte del discorso che mi piace di più.
Tonino E poi te l'ho detto, è stata una volta sola...in quell'ascensore bloccato...è venuta a mancare la corrente...stavamo salendo per quella riunione dei professori...eravamo soli...

- Marina ...al freddo...
- Tonino No, macchè freddo, era un caldo che si soffocava...
- Marina ...sì, però quando si ferma l'ascensore ti assale la paura...il panico...
- Tonino Quello sì...oddio, proprio panico panico no...ma un po' di paura...la paura c'era.
- Marina E allora, per farti passare la paura, hai pensato bene di strombazzarti la Matilde.
- Tonino Ma dai, Marina! ...quella parola...
- Marina Quella parola? Ho forse urtato la tua sensibilità di professore universitario? O mamma mia, ho sposato un uomo che è stato allevato dalle suore di carità! Il verbo "strombazzare" non compare nel tuo vocabolario teorico? Solo in quello pratico? Eppure si coniuga facilmente: Io non strombazzo, tu strombazzi, la Matilde strombazza...
- Tonino E SMETTILA! Lo sai che è stato un momento di debolezza...
- Marina No, non lo so. Non ci credo ai momenti di debolezza. Io non ne ho mai avuti, non vedo perché li dovresti avere tu.
- Tonino Non puoi capire perché non sai com'è andata...
- Marina E allora dimmelo una volta per tutte, perché sai, io non sono molto pratica di queste cose, e accetto volentieri le spiegazioni di un vero esperto dell'argomento...
- Tonino Esperto? Ma quale esperto! E poi non ti dico proprio nulla. Tu vuoi che ti racconti tutto solo prendermi in giro.
- Marina Prenderti in giro? Ma non ci penso neanche! Figurati se occupo il mio tempo a prendere in giro un poveretto come te! Vorrei sapere l'inizio della storia, perché conosco solo il finale, e cioè che l'ascensore è ripartito e si è aperto in tempo per mostrare a tutti i tuoi colleghi un professore di filosofia in mutande e la segretaria della scuola che tentava disperatamente di rimettersi il reggipetto! Mi posso solo immaginare le risate!
- Tonino Ancora non mi rendo conto di come non ho fatto a sentire che l'ascensore ripartiva...
- Marina Forse eri, per dirla col Giusti, "in tutt'altre faccende affaccendato..."
- Tonino Il Giusti? Non era il Manzoni?
- Marina No, non era il Manzoni. La tua ignoranza rasenta l'assurdo. Non lo raccontare in giro che insegni filosofia all'università: non ci crederebbe nessuno. Era Sant'Ambrogio del Giusti. Ignorante.
- Tonino Ho capito, continuare questa conversazione è impossibile: puoi dirmi stasera a chi tocca apparecchiare?
- Marina Aspetta...*prende il foglio*. Dunque, il quattordici...a te. E anche rigovernare e mettere via la roba.
- Tonino Bene, vado ad apparecchiare. *Si alza e va verso destra; sulla porta* Quando arrivano le pizze le prendi tu?
- Marina Chissà, forse, visto che anche quello è compito tuo.
- Tonino MA INSOMMA, TI DECIDI A FARE LA FOTOCOPIA DI QUEL MALEDETTO FOGLIO? NON E' POSSIBILE CHE DEBBA FARE TUTTO IO! E TU CHE FAI?
- Marina Mangio. Poi, quando sarà il mio turno farò tutto quello che mi compete. Fino a quel momento sei tu la massaia. E siccome mi sembra che dopo due mesi le cose non siano affatto chiare, vado di là, ingrandisco il quadro con le rispettive mansioni e lo appendo da qualche parte. A proposito: questa settimana tocca a te anche scopare. E non dire che non ne sei capace, altrimenti telefono alla Matilde. *Escono ambedue, Tonino da ds e Marina da sinistra. Scena vuota tre o quattro secondi; poi si sente aprire la porta di fondo ed entrano Arianna e Alessandra.*

Scena II*Arianna, Alessandra, Tonino, Marina.*

- Arianna *Entra seguita da Alessandra* Mamma? Papà? Ma dove sono andati?
- Alessandra Non lo so. Due ore fa, quando sono uscita per portare la macchina dal meccanico erano seduti sul divano che stavano leggendo...ora che ci penso... devo aver avuto un abbaglio.
- Arianna Un abbaglio? Che abbaglio?
- Alessandra Mi sembrava che la mamma stesse leggendo la gazzetta dello sport...
- Arianna Sì, e il babbo una rivista di moda...ma dai Alessandra!
- Alessandra Ma sì, ma sì, mi devo essere sbagliata...
- Arianna Certo che questa situazione è diventata insostenibile. Sono due mesi che mangiamo pizza, sempre pizza, solo pizza...non che la cosa mi dispiaccia, ma un bel piatto di spaghetti via via non guasterebbe. Non vedo l'ora che questa storia finisca...non me la sento più di continuare con questa farsa.
- Alessandra Coraggio Arianna, stringi i denti. Non sarà ancora per molto.
- Arianna Hai ragione, Alessandra. Non ci resta che far buon viso a cattiva sorte...sperando che domani o dopodomani si torni finalmente alla normalità.
- Alessandra Sai, Arianna, non pensavo che la mamma potesse essere così...così...
- Arianna Determinata?
- Alessandra Ecco, brava, determinata. Si è messa in testa di fargliela pagare, e chissà quanto andrà avanti questa storia.
- Arianna Già. Chissà. Non sono affatto tranquilla. Sono ormai due mesi che parlo con mamma...ho cercato di addolcirla, farla ragionare...gli ho detto che quello che è successo a papà capita tutti i giorni a milioni e milioni di uomini sposati...sai che mi ha risposto? "Tutti dentro l'ascensore?"
- Alessandra E io, allora? L'ho pregata, supplicata, ho pianto dicendo che rivoglio una famiglia come prima, e che non è giusto che per un errore di papà ci debba andare di mezzo anche chi non c'entra niente...e lei dura come un pezzo di marmo. Ho paura che dovremo mangiare pizza ancora per un bel pezzo...
- Arianna NO! COSI' NON VA BENE! NON NE POSSO PIU' DI MANGIARE PIZZA! VOGLIO UNA BISTECCA!!!!
- Alessandra Calmati Arianna...se vuoi una bistecca devi andare a mangiare fuori...lo sai che mamma non vuole che noi usiamo la cucina.
- Arianna A mangiare fuori! Come se fosse facile... ti sei dimenticata che abitiamo a otto chilometri dal più vicino centro abitato? E che la nostra macchina è dal meccanico? E che il bus dalle diciannove in poi non viaggia più? Abbiamo avuto fortuna a prendere l'ultima corsa...
- Alessandra E' vero, siamo proprio isolate dal mondo...ora poi che si è rotto il ripetitore e che non vanno nemmeno i cellulari l'unico contatto con gli altri è il telefono di casa.
- Arianna Non si è rotto da solo, il ripetitore. C'è qualcuno che è già la quarta volta che lo fa saltare in aria...
- Alessandra Deve essere uno di quegli ecologisti esaltati...
- Arianna Pare che ci vorranno tre o quattro giorni.
- Alessandra Senti Arianna, stasera chiediamo l'auto a papà e andiamo a mangiare fuori! Pago io, la mamma mi ha dato qualche soldo...
- Arianna Ma sì, andiamoci a mangiare una bistecca...però in casa non diciamo che andiamo al ristorante.
- Alessandra Brava, diciamo che ci hanno invitato...
- Tonino *Entra da destra* Ah, siete qua... Forza, tra poco arrivano le pizze... andate a cambiarvi e venite a tavola...

- Alessandra Papà, ci puoi prestare la macchina? La mia è dal meccanico per la revisione, e stasera io e Arianna siamo invitati da certi amici nostri...
- Tonino Come sarebbe a dire? Tutte e due?
- Arianna Sì, tutte e due.
- Tonino COSA? E mi vorreste lasciare qui da solo con vostra madre?
- Angela Perché? Cosa vuoi che succeda?
- Tonino Ma siete matte? Quella non ci sta più con la testa! Non aspetta altro che di trovarsi una sera sola con me per farmi la pelle!
- Arianna Dai papà, non esagerare! A me la mamma mi sembra lucidissima...
- Tonino Vero. Ha quella folle lucidità degli assassini...
- Alessandra Papà! Ma smettila!
- Tonino E poi le pizze? Ci sono le vostre pizze! Le buttiamo? Santo cielo, ma non potevate dirlo prima dell'ordinazione?
- Alessandra I nostri amici hanno telefonato ora...
- Tonino Non ho sentito squillare il telefono.
- Alessandra Abbiamo risposto subito.
- Arianna Le pizze mettile via, casomai si scaldano domani...dove sono le chiavi della macchina?
- Tonino Le devo avere lasciate inserite nel cruscotto...mi raccomando, non tornate tardi...non mi fate stare in pensiero.
- Arianna Non preoccuparti, papà...il tempo di mangiare una bistecca....
- Tonino Una bistecca? Posso venire con voi?
- Alessandra Sì, domani! Ciao papà, noi andiamo...escono dal fondo.
- Tonino Ecco fatto. Se ne sono andate. Va be', due piatti e due bicchieri in meno da rigovernare... *sta per uscire da destra, ma da sinistra rientra Marina con un grande quadro di cartone da appendere; va dietro il divano, toglie il quadro che c'è ed attacca il nuovo.*
- Tonino MARINA! Che fai, togli il quadro di papà e mamma?
- Marina Intanto questi papà e mamma sono i tuoi, e poi penso che faccia più comodo avere sott'occhio le nostre rispettive mansioni che il papà e la mamma del porco.
- Tonino MA INSOMMA, LA SMETTI DI CHIAMARMI PORCO?
- Marina Vorrei, ma è più forte di me. Porco.
- Tonino Perché il cartello non lo attacchi al posto del quadro accanto, quello dei tuoi genitori?
- Marina Figurati! E quando mamma viene qua e non trova il quadro cosa gli dico? Che ho tolto il ritratto perché il porco di mio marito si è fatta la segretaria in ascensore?
- Tonino E invece quando viene mia madre e non trova il suo quadro cosa gli dici?
- Marina Che ho tolto il ritratto perché il porco di mio marito si è fatta la segretaria in ascensore.
- Tonino Appunto, volevo ben dire.
- Marina Ecco qua, guarda...c'è scritto tutto... ci sono le date, i giorni e le mansioni di ognuno di noi. Mi sembra sufficientemente chiaro: in rosa le mie mansioni, in celeste le tue. Questo è solo un mese: all'inizio del prossimo tu diventi rosa e io celeste. Capito Antonio caro?
- Tonino Ho capito, ho capito...non si batte più chiodo...tanto vale diventare rosa! Vado a preparare...a proposito, le bimbe non ci sono a cena.
- Marina E dove sono?
- Tonino Andavano da certi loro amici a mangiare una bistecca...buon per loro!
- Marina Antonio! La vorresti anche tu una bistecca?
- Tonino Sicuro!
- Marina Accidenti, se me lo dicevi prima...ormai abbiamo già ordinate le pizze...

Tonino A volte andrebbero perdonati i mariti che uccidono la propria moglie...non sempre, ma ci sono dei casi...

Marina Tu prova solo ad avvicinarti...*suona il campanello*

Tonino Io vado di là. Se vuoi le pizze prendile tu. *Esce da destra*

Scena III

Marina, Nino.

Marina *Va ad aprire, ed entra un bel ragazzo con i cartoni delle pizze; si ferma come congelato dalla vista di Marina* Buonasera...ha portato le pizze?

Nino Sì...

Marina Aspetti un attimo che prendo i soldi... *si dirige verso un mobile e prende il portafoglio.*

Nino Sì...

Marina Quant'è?

Nino Sì...

Marina Sì? Sì che cosa? SVEGLIA!

Nino Eh? Ah, sì, mi scusi... è che lei...lei...

Marina Lei?!?

Nino Lei è così bella...

Marina Ma...ma cosa sta dicendo? E dove è finito il ragazzo che viene sempre?

Nino E' malato...io sono il nipote del padrone della pizzeria...in realtà non faccio questo lavoro, sono un istruttore di tennis, ma stasera ho dovuto aiutare mio zio.

Marina Ah, ecco...istruttore di tennis? Interessante...allora, quanto spendo?

Nino Dunque, sono quattro pizze margherita...ventidue euro...

Marina Allora, ecco qua...tenga, sono venticinque...tenga pure il resto...

Nino *Prendendo i soldi* Sì...

Marina Che fa, ricomincia?

Nino Mi scusi signora, è più forte di me...non riesco a staccarle gli occhi di dosso.

Marina Senta, io non so che cosa le prende, ma sappia che sono una donna felicemente sposata. E potrei essere sua madre...

Nino Sì...

Marina Beh, forse sua madre no, ma una zia di sicuro... e ora che ne direbbe di andarsene?

Nino Sì...mi scusi per il disturbo, signora...signora?

Marina Marina.

Nino Io mi chiamo Giuseppe, ma tutti mi chiamano Nino...incantato di fare la sua conoscenza...*le prende una mano e gliela bacia.*

Marina Ma via, ma cosa fa! Anche il baciavano, adesso!

Nino E' il minimo che possa fare per rendere omaggio alla sua fulgida bellezza. Mi permette di farle una domanda?

Marina Certamente.

Nino Qual è il gusto di pizza che le piace di più?

Marina Perché lo vuol sapere?

Nino Perché dal gusto io riesco ad indovinare il carattere di una persona...non sbaglio mai.

Marina Margherita. Pizza margherita.

Nino Ah...

Marina Allora? Che carattere ho?

Nino Lei è una donna semplice e tranquilla, che ama la casa e la sua famiglia...ma se per qualche ragione fosse coinvolta in una relazione diventerebbe una bomba di passione...a me invece la pizza piace con il prosciutto cotto e i funghi... ma non gli champignon...preferisco i funghi porcini. E una spolverata di paprika sopra.

Marina E cosa vuol dire?
 Nino Che mi piacciono le donne sposate belle come lei che amano la pizza margherita.
 Marina Via, via, ora se ne vada...
 Nino Vado, sì, ma mi dica una cosa...quando ordinerà le prossime pizze? Così potrò rivederla...
 Tonino Su, vada, vada! *Lo spinge fuori dalla porta; Arrivederci...appena Nino è uscito si appoggia alla porta e fa un bel sospiro, poi si riavvia un po' i capelli; è contenta, soddisfatta di aver colpito così quel ragazzo; comincia a canticchiare; poi sta per riaprire la porta ma suona il campanello di nuovo; sorpresa apre e rientra Nino.*
 Marina Ancora lei? Cosa vuole?
 Nino La scusa è quella di darle il resto...ecco, tenga...tre euro...
 Marina La scusa? Perché la scusa?
 Nino Perché in realtà volevo vederla ancora una volta, e tenere con me la meravigliosa luce che sprigiona dai suoi splendidi occhi...adesso rimonto sulla vespa e torno alla pizzeria...arrivederci, signora Marina...
 Marina *Chiudendo la porta dopo che è uscito Arrivederci, Nino... ricomincia a canticchiare, e non si accorge che da destra entra Tonino.*

Scena IV

Marina, Tonino.

Tonino Marina?
 Marina Eh? Chi è? Ah, sei tu ...arrivo subito...
 Tonino Marina, ma che ti prende? Chi dovrebbe essere se in casa siamo solo io e te?
 Marina Scusami caro, ero sopra pensiero...
 Tonino Scusami? CARO? Ma ti senti bene?
 Marina Sì Tonino, sto benissimo...
 Tonino TONINO? Marina, ma non sarebbe meglio che tu ti provassi la febbre?
 Marina No no, sto bene ti ho detto!
 Tonino Allora vuoi dire che è finalmente finita la guerra?
 Marina Mai!
 Tonino Allora è finita la commedia!
 Marina Figurati! Il bello viene ora!
 Tonino Appunto. E come mai hanno suonato il campanello due volte? Hanno portato la pizza a rate?
 Marina Sì...
 Tonino Marina! Era una battuta! Ma che stai dicendo?
 Marina Ho capito, ho capito, non sono mica scema...vai pure di là...ti seguono con le pizze...
 Tonino Svelta, altrimenti freddano...e io odio la pizza fredda. Anzi, ormai odio proprio la pizza. *Esce da destra.*
 Marina *Prende i cartoni con le pizze e si avvia verso destra, ma poi si ferma; ci pensa un attimo e getta tutto in terra, poi ci si butta sopra, urlando ANTONIO! ANTONIO, VIENI, PRESTO! SONO CADUTA!*
 Tonino *Rientra a corsa O santamadonnabenedetta, ti sei fatta male? L'aiuta a rialzarsi Ma come hai fatto?*
 Marina Sono scivolata sulle pizze...
 Tonino Ma che stai dicendo? Le pizze erano in terra?
 Marina No, volevo dire sono scivolata "con" le pizze...
 Tonino Ah, ecco...su alzati...ce la fai?
 Marina Sì, non è nulla di grave...mi devo essere sbucciata un ginocchio...peccato per le pizze...

- Tonino Non preoccuparti, l'importante è non farsi male...almeno finalmente mangeremo qualche cos'altro...
- Marina Cosa? Ma neanche per sogno! Io voglio la pizza! E poi in casa non c'è niente...
- Tonino Come non c'è niente! Il surgelatore trabocca di roba! Sono due mesi che non tocchiamo nulla!
- Marina Troppo tardi per scongelare. Ordino subito altre pizze. *Si dirige al telefono, alza la cornetta e compone il numero.*
- Tonino Marina, lascia stare...per una volta...dai, mangiamo una bistecca!
- Marina Pronto? Pizzeria "La Bufala?" Chi è, Mario? Ascolti Mario, ho bisogno di una cortesia... Sì, sono la signora Rubini...è successo che sono caduta ed ho rovinato irrimediabilmente le pizze che mi ha mandato...aspetti un attimo...*Mette una mano sul microfono* Antonio, mi vai a prendere l'alcol nello sportello sotto l'acquaio? *Tonino annuisce e esce subito da destra; Marina ricomincia a parlare* Mi preparerebbe altre due pizze? Anzi, faccia tre, non si sa mai...senta, mi faccia due margherite e una con il prosciutto cotto e i funghi...no, no, niente champignon...con i porcini...e naturalmente una bella spolverata di paprika sopra...Come dice? Proprio i gusti di suo nipote? Che coincidenza...e chi sarebbe suo nipote? Ah, il ragazzo che è venuto qui stasera...come si chiama? Nino? E' già partito da dieci minuti...grazie, mi rimandi lui, mi raccomando, mi sembra un giovane tanto sveglio... Grazie della cortesia... *Rientra Tonino da destra* Sì, faccia in fretta, come sempre...mi raccomando, me le mandi subito...arrivederci Mario. *Riattacca la cornetta.*
- Tonino Tutto a posto per le pizze?
- Marina Tutto a posto.
- Tonino Bene. Speriamo che arrivino presto, perché stasera ho più fame del solito. Ecco l'alcol...Vai pure a disinfettarti, io intanto butto questa roba... *Marina esce da sinistra; Tonino si china e raccoglie i cartoni delle pizze, poi esce da destra; scena vuota dieci secondi con musica che simboleggia il passare di una mezz'ora; poi rientra Tonino.*

Scena V

Tonino, Marina, Nino.

- Tonino Ma allora, queste pizze arrivano o no? E' un'ora che aspetto! MARINA! MARINA, MA DOVE TI SEI CACCIATA? HO FAME! Insomma, ora telefono alla pizzeria mi faccio sentire...*alza la cornetta e compone il numero* Mario? Sono il professor Tonino Rubini, il marito della signora Marina...sì, proprio lei, quella che ha telefonato poco fa...avevamo ordinato delle pizze...come dice? Ah, Nino è partito da un po' con tutte e tre le pizze? E chi è Nino? Suo nipote? Ha detto tre pizze? Guardi, Mario, ci deve essere un errore...le pizze dovrebbero essere due...mia moglie? Due margherite e una prosciutto, funghi e paprika!?!? Ma come funghi! Marina odia i funghi! E anch'io odio i funghi...va bene, Mario, va bene...non ci sono problemi...mi scusi Mario...arrivederci, arrivederci...*mette giù la cornetta.*
- Marina *Entrando da sinistra* Sono arrivate le pizze? *Marina è bellissima, si è tolta la tuta e messo un abito provocante; insomma, è tutta in tiro.*
- Tonino SANTAMADONNABENEDETTA, CHE HAI FATTO?
- Marina Mi sono cambiata.
- Tonino Ti sei cambiata per mangiare la pizza?
- Marina Perché? In casa mia non sono più libera di fare come mi pare?
- Tonino Sì, che c'entra...dimmi la verità, Marina...quando sei caduta hai picchiato la testa?
- Marina Ma che testa! Ti ho già detto che sto benissimo. Avevo voglia di cambiarmi, tutto qui. Ho un armadio pieno di vestiti che non mi metto mai...

- Tonino E dimmi un'altra cosa Marina...perché hai ordinato tre pizze?
- Marina Come lo sai? Accidenti, sono già arrivate?
- Tonino No, ho telefonato a Mario...mi ha detto che ormai il ragazzo dovrebbe essere qui...
Ma perché tre pizze?
- Marina Perché ho fame.
- Tonino Hai cambiato anche gusti? Una è prosciutto e funghi...tu odi i funghi...non li hai mai potuti sopportare...
- Marina Appunto. Ho voglia di cambiare. Di esplorare nuovi orizzonti, provare nuove sensazioni...li fuori c'è il mondo che mi aspetta...non ce la faccio più a stare relegata in casa ad aspettare il professore di filosofia che torna dal lavoro e fare tutto ciò che comanda...ho bisogno di riprendermi la mia libertà, io. Spazi aperti e cieli blu.
Pausa.
- Tonino Marina?
- Marina Che c'è?
- Tonino Per fare tutto quello che hai detto non serve una pizza con i funghi. Ci vuole un trattato sulla rivoluzione.
- Marina Da qualche parte bisogna pur iniziare. E io ho deciso di cominciare con una pizza prosciutto e funghi. Poi forse passerò a delle lezioni di tennis. Qualcosa in contrario?
- Tonino Neanche per sogno...lezioni di tennis? Ma non hai sempre detto che lo sport ti sembra un inutile perdita di tempo? E che hai il ginocchio che non ti regge più?
- Marina Reggerà, reggerà...e poi il tennis non è mica uno sport!
- Tonino Ah no? E che cos'è?
- Marina E'...è...è un passatempo, ecco.
Pausa
- Tonino Marina?
- Marina Che c'è ancora?
- Tonino Ma sei proprio sicura di non aver picchiato la testa? *Suona il campanello.* Ecco le pizze...*Marina non risponde e va ad aprire la porta; entra Nino, e come al solito resta come congelato alla visione di Marina.*
- Marina Ah, è lei, venga, venga...
- Nino Sì...
- Marina Allora, quello è mio marito, il professore. Non dica niente, lo so anch'io...non sono stata molto fortunata...comunque dia a lui le pizze e si faccia pagare, mentre io vado un attimo fuori...devo togliere i panni stesi, altrimenti domattina saranno di nuovo bagnati...Caro, dov'è il cacciavite a stella?
- Tonino Perché? Hai finito le mollette e i panni li hai avvitati?
- Marina Ti esonero da continuare a fare lo stupido. Dimmi dov'è il cacciavite.
- Tonino E dove vuoi che sia? Sul tavolo del garage, insieme agli altri attrezzi.
- Marina Torno subito. *Esce dal fondo.*
- Nino *Seguendola con lo sguardo* Sì...
- Tonino *Richiamando la sua attenzione* Ehi? Quell'uomo che porta le pizze? Quell'uomo? Sono qui, mi vede? *Nino si gira verso di lui.*
- Nino Ah, buonasera...mi scusi, ero un attimo distratto...*gli porge le pizze; Tonino le prende;* ecco qua...tre pizze...mi ha detto mio zio Mario che la signora Marina è caduta...spero non si sia fatta male...
- Tonino Mah...lei dice di no, ma secondo me la testa l'ha picchiata...pensi che ha ordinato una pizza prosciutto e funghi, e lei odia i funghi... quanto le devo?
- Nino Prosciutto e funghi? Champignon o porcini?
- Tonino Questo non lo so...perché, cambia il prezzo?
- Nino No, no, era solo così, per sapere...
- Tonino Insomma, quanto spendo per le tre pizze?

- Nino Niente. Ha detto Mario che clienti come voi è difficile trovarli, che è soprattutto merito vostro se quest'anno si può permettere un periodo di ferie, e che queste pizze le offre lui.
- Tonino Ma no, ma no, non scherziamo...è stato così gentile...
- Nino Senta, Mario ha detto così...semmai ci rifaremo la prossima volta...
- Tonino Va bene, va bene...*rientra Marina, e con uno straccio si sta pulendo le mani* Ah, eccoti qua...li hai levati i panni?
- Marina Panni? Che panni?
- Tonino Eccoci. E poi dice che non ha picchiato la testa...
- Marina Ah, i panni...sì, sì, tutto fatto...li ho appoggiati sul tavolo in garage, li porto dentro dopo...allora arrivederci, signor Nino.
- Tonino E ringrazi Mario da parte nostra...*a Marina* Sai, le pizze le ha offerte lui.
- Nino Arrivederci. *Esce, e Marina chiude la porta con un sorrisetto satanico.*
- Tonino Allora, andiamo a mangiare queste pizze?
- Marina Arrivo. Vado un attimo in bagno a lavarmi le mani. Intanto porta le pizze in cucina. *Tonino esce da destra con le pizze; Marina si dirige al telefono, prende il cavo di collegamento e gli da uno strappo violento; guarda la cima del cavo appena reciso col solito sorrisetto satanico e lo rimette dietro il divano; suona il campanello, ma lei non ci bada ed esce da sinistra, sorridendo. Ancora il campanello.*
- Tonino Eccomi, eccomi! *Va ad aprire ed entra Nino.* Che succede?
- Nino Chiedo scusa...mi è successa una cosa incredibile...ho trovato tutte e due le ruote della vespa a terra!
- Tonino Tutte e due? Ma come può essere successo?
- Nino Non ne ho la più pallida idea. So solo che sono forate. Tra l'altro erano nuove...l'avevo cambiate la settimana scorsa...
- Tonino Accidenti!
- Nino Senta, sarebbe così gentile da accompagnarmi in paese?
- Tonino Ma guardi che disdetta...non ho la macchina. L'hanno presa le mie figlie per andare a cena da certi amici...
- Nino Senta, posso fare una telefonata? Mi farò venire a prendere.
- Tonino Sicuro, faccia pure.
- Nino *Grazie...si avvicina al telefono* Non voglio darle fastidio... chiamerei col mio cellulare, ma il ripetitore della nostra zona è rotto...
- Tonino Eh lo so, lo so...c'è un maledetto dinamitardo che si diverte a far saltare il traliccio...è proprio un bel guaio.
- Nino *Alza la cornetta e compone un numero, poi si mette in ascolto* Mi sembra che il vostro telefono non dia segni di vita...
- Tonino Cosa? Non è possibile, ho telefonato cinque minuti fa...dia a me...*prende la cornetta e si mette in ascolto, picchiettando sui contatti del telefono* Accidenti, non c'è linea...
- Nino Ho capito, non mi resta che tornare a piedi...otto chilometri...
- Marina *Rientra da sinistra* Ancora qui, lei? Che succede?
- Tonino Ha le ruote della vespa forate...e il telefono non funziona...
- Marina Le ruote forate? Ma come può essere successo?
- Tonino E' quello che mi sono chiesto anch'io...una passi, ma tutte e due...
- Marina O poverino! E ora che farà?
- Nino Tornerò in paese a piedi...poi domani verrò con un amico a prendere la vespa.
- Marina A piedi? Ma sono otto chilometri! Ed è anche brutto tempo, tra poco piovierà...
- Tonino Cos'altro resta da fare? Diamogli un ombrello.
- Marina ANTONIO! Mi meraviglio di te! Dov'è il tuo senso dell'ospitalità? Questo ragazzino è in evidente difficoltà dovuta ad una serie di incresciosi inconvenienti e

tu lo vuoi buttare fuori di casa con un ombrello aperto? E se un fulmine lo incenerisce?

Tonino Un fulmine? Ma che ti viene in mente?

Marina Le disgrazie capitano sempre quando meno te le aspetti.

Tonino Ma che disgrazie! Quella del fulmine poi non è una disgrazia, è una punizione biblica! Io non voglio buttare fuori di casa nessuno! Per me può anche restare, ma non so se lui...è giovane, avrà qualcuno che lo aspetta...

Nino Non mi aspetta nessuno...nemmeno lo zio Mario, perché mi ha detto che questa era l'ultima consegna, e che dopo potevo andare a casa...e io vivo solo, quindi...

Marina Quindi questa sera resta a mangiare qui da noi...poi, quando tornano Arianna ed Alessandra l'accompagneremo a casa.

Tonino Quando si dice la fortuna! Lo sa che abbiamo tre pizze? Che scemo! Certo che lo sa, le ha portate lei! Brava Marina, sembra quasi che tu sapessi che questo giovanotto stasera sarebbe rimasto a cena con noi...

Marina Le piace la pizza prosciutto cotto e funghi?

Nino Dipende. Champignon o porcini?

Marina *Guardandolo con intenzione* Naturalmente porcini.

Nino E la paprika c'è?

Tonino C'è, c'è, me lo ha detto Mario quando ancora il telefono funzionava.

Nino Bene, proprio la pizza che piace a me. Anzi, non mi piace nessun'altro tipo di pizza.

Tonino Visto? Quando il destino ha deciso una cosa...

Marina Già, il destino...

Tonino Come ha detto che si chiama, lei?

Nino Giuseppe, ma per gli amici Nino...

Tonino Bene, Giuseppe per gli amici Nino, vada pure in cucina...noi andiamo a prendere un paio di birre in cantina ed arriviamo subito...le piace la birra?

Nino Veramente preferisco la Coca cola...

Tonino E Coca cola sia! Vada, vada, ci aspetti in cucina...*Nino via da destra.*

Scena VI

Tonino, Marina.

Tonino Marina?

Marina Che c'è?

Tonino Facciamo un attimo di pausa per riordinare le idee.

Marina Una pausa recitazione?

Tonino Una pausa recitazione.

Marina Va bene caro. Pausa recitazione.

Tonino Hai avuto difficoltà a bucare le ruote della vespa?

Marina Beh, erano un po' dure...era meglio se prendevo un punteruolo...il cacciavite a stella non è molto adatto.

Tonino Già, non mi viene mai in mente...e il telefono? Non l'avrai mica... *prende il filo del telefono, lo tira su e lo guarda* ANCORA! Ma perché lo strappi sempre? Basta togliere la presa!

Marina Avrei dovuto spostare il divano...e lui stava per tornare...

Tonino Così adesso dovremo chiamare un'altra volta il tecnico...speriamo almeno che questo Nino sia la persona giusta...

Marina Sì, sì, ne sono sicura...hai visto che portamento?

Tonino Lo dicesti anche per gli altri tre...e poi, invece...

- Marina Lo so, ma stavolta me lo sento. E' quello giusto. Tu non puoi saperlo, ma non è come le altre volte. Prima ancora che io provassi a prendere l'iniziativa, mi ha colto di sorpresa.
- Tonino Ti ha colto di sorpresa? Che vuol dire?
- Marina Vuol dire che ha cominciato a dire che sono bella, e che ho degli occhi meravigliosi... insomma, una cosa che non mi sarei mai aspettata...
- Tonino Accidenti! Questa faccenda mi puzza.,..
- Marina Perché? Non credi che qualcuno possa dirmi che sono bella?
- Tonino *Abbracciandola* Ma no, amore mio, non volevo dire questo...e tu cosa hai fatto?
- Marina Semplice: gli ho fatto credere che sia lui a condurre il gioco. Pensaci: sarà tutto più facile, e portarmelo a letto sarà uno scherzo.
- Tonino Brava. *La bacia*. Sei la donna più adorabile del mondo. Ti amo.
- Marina Via, vai a prendere la birra, mentre io torno di là...non vorrei che si insospettisse...a proposito, mi raccomando...continuiamo a fare la commedia come prima.
- Tonino Anche quando siamo soli?
- Marina Soprattutto quando siamo soli. Lo sai che questo gioco mi eccita, e il dottore ha detto che se sono eccitata è tutto più facile.
- Tonino Una cosa è certa: siamo davvero bravi. Tutti quegli anni nella compagnia teatrale ci hanno modellato a dovere...
- Marina Certamente. Hai visto come sappiamo improvvisare?
- Tonino Sì, ma cerchiamo di non tirare più in ballo la segretaria della scuola...che tra l'altre cose ha settant'anni...potevi dire la professoressa Carli, quella di matematica...
- Marina Ha trent'anni, è' troppo giovane per te.
- Tonino E invece una donna di settant'anni va bene?
- Marina Certo. E' più vicina alla tua età.
- Tonino Comunque sei davvero brava. Nell'ascensore... ma come ti vengono in mente?
- Marina Era già un po' di tempo che ci pensavo...e mi sembrava una buona idea.
- Tonino E poi l'ascensore che si apre, i colleghi che sono lì davanti la porta...per poco non mi mettevo a ridere!
- Marina Te l'ho detto, lavorare di fantasia mi eccita.
- Tonino Va bene, va bene, solo cerchiamo di non esagerare...anche se devo dire che quella della lista con le mansioni di ognuno è stata un'idea che mi ha divertito molto...le bimbe sono al corrente?
- Marina Certamente. Sanno tutto, sia della a segretaria che dell'ascensore. E i soldi per andare al ristorante glieli ho dati io. Anche loro hanno capito che devono sempre recitare, sia quando sono sole che in presenza di altri. Naturalmente questa notte non torneranno, perché la tua auto avrà un guasto. Devi ammettere che è proprio un bel piano.
- Tonino Forse l'unica pecca è che sono due mesi che mangiamo pizza.
- Marina Era necessario per entrare nelle grazie di Mario...e sapevamo da tempo che Nino avrebbe sostituito l'altro ragazzo solo questa sera...non ci sarebbero state più occasioni.
- Tonino Speriamo che sia la volta buona, anche perché questa storia del ripetitore comincia a diventare pericolosa...è già la quarta volta che lo faccio saltare in aria...mi costa una fortuna di esplosivo...senza contare il rischio. Se mi prendono mi danno almeno cinque anni.
- Marina Ma no, basta spiegare la situazione...
- Tonino Spiegare la situazione? Dico, ma sei diventata matta? E cosa gli dico? Siccome mia moglie vuole un altro figlio e io non la posso aiutare perché ho solo quattro spermatozoi di cui tre zoppi e uno in fin di vita allora faccio saltare il ripetitore così Nino non può chiedere aiuto? Senti, Marina, ma perché non adottiamo un bambino come fanno tutte le coppie normali?

Marina Prima di tutto siamo troppo avanti con l'età, e ci vorrebbe molto tempo; e poi ti ho detto mille volte che la creatura deve essere mia. Carne della mia carne, sangue del mio sangue. Via, ora andiamo, non vorrei che Nino si insospettisse...e mi raccomando...attenzione ai passi falsi...basta una piccola disattenzione per rovinare due mesi di duro lavoro...

Tonino ...senza contare le pizze che abbiamo trangugiato...

Marina ...e le birre che abbiamo bevuto.

Tonino Speriamo che questa sia l'ultima volta...ormai è la quarta prova in due anni...e io mi comincio a sentire la testa un po' troppo pesante, con tutte queste corna...

Marina TONINO! Lo sai che lo faccio solo con uno scopo ben preciso...senza provare piacere o lasciarmi coinvolgere emotivamente.

Tonino Scusami...dimentico sempre che è un sacrificio anche per te.

Marina Un'ultima cosa: le bambine non conosceranno il padre del loro fratellino, e non lo dovranno conoscere mai.

Tonino Si capisce...ma se poi non sarà un maschio? Perché c'è anche questa possibilità...

Marina No, non c'è. Una donna certe cose se le sente dentro. Sarà un maschio.

Tonino Ma non te lo dovresti sentire quando sei incinta?

Marina Chiamala premonizione, chiamala sensazione, chiamalo intuito femminile. Ne sono sicura più di quello che dice un prete alla messa. Sarà un maschio!
Escono, lei da destra e lui dal fondo. Sipario.

Fine primo atto

Atto Secondo

Scena VII

Tonino, Maria

Nove mesi dopo; stesso ambiente del primo atto; l'unica differenza è che l'orologio segna le diciassette e trenta; Si capirà poi che è il venerdì di Pasqua. Tonino sta passeggiando nervosamente per la stanza; suona ripetutamente il campanello;

Tonino *Arrivo, arrivo! E che diamine! Un attimo di pazienza! Apre ed entra sua madre Maria, donna all'antica, tutta d'un pezzo, con la testa sulle spalle, di età compresa tra i sessantacinque e settant'anni; occhiali con lenti spessissime, non vede praticamente nulla, e sarà una caratteristica di questo personaggio. Guarda guarda! Questa sì che è una sorpresa...ciao mamma.*

Maria *Ciao mamma un corno. Spiegami subito che cos'è questa storia.*

Tonino *Allora, cerchiamo di mettere le cose in chiaro: primo, non ho nulla da spiegare; secondo, anche se l'avessi non sono tenuto a dirtelo; terzo se sei qui per spettegolare puoi anche tornare da dove sei venuta.*

Maria *TONINO! Sono o non sono la tua unica madre?*

Tonino *Per fortuna sì.*

Maria *E allora non credi che abbia il diritto di sapere?*

Tonino *No. E non credo neppure che sia una buona idea farsi rivedere dopo due anni solo per la tua morbosa curiosità. E ora, se ti vuoi levare dalle scatole, te ne sarei profondamente riconoscente.*

Maria *Non posso. Sono venuta in taxi, e l'ho mandato via.*

Tonino *Ecco fatto.*

Maria *Tonino, guarda che in paese non si parla d'altro...*

Tonino *MALE! MA PERCHE' NON VI FATE TUTTI UNA CORBELLATA DI CAZZI VOSTRI?*

Maria *O mamma mia Tonino, chi ti ha insegnato queste parolacce? Ricordati che sei un professore! Sai che sei nervoso forte? Non è mica colpa mia, sai? Pare che il farmacista l'abbia detto a Luigi, il postino, e che lui...beh, lo sai com'è Luigi...dopo dieci minuti lo sapevano tutti!*

Tonino *Scommetto che è la prima volta in vita sua che ha corso per consegnare la posta e portare questa notizia...aspetta che lo prenda...*

Maria *Non è colpa sua. L'avrebbero saputo tutti ugualmente. Ti ricordi quella volta che videro quel giovane scavalcare il davanzale del terrazzo del dottore? Dopo dieci minuti tutti credevano che fosse l'amante della moglie...e invece era l'antennista, poveretto, che stava aggiustando la televisione...*

Tonino *E che c'entro io con questa storia?*

Maria *Volevo dire che a volte possono accadere dei malintesi...e che magari la realtà non è poi così nera come potrebbe sembrare...*

Tonino *Ti assicuro che in questo caso la realtà supera di gran lunga anche i più squallidi pettegolezzi.*

Maria *Va bene, ma dovrà pur esserci una spiegazione a tutto questo!*

Tonino *Forse anche più di una. Ma non credo che ti riguardi.*

Maria *Tonino, sono qui per aiutarti...*

Tonino *E come? Ormai è tardi, non si può più far nulla. E poi non sai nemmeno come sono andate le cose!*

Maria *Appunto, finché non ho toccato con mano...*

Tonino *Non ti resta che aspettare qui con me. Tra poco saranno di ritorno dall'ospedale. Oggi è il grande giorno del ritorno a casa.*

Maria E perché tu non sei con tua moglie?
 Tonino A fare cosa? Ci sono le bimbe. Penseranno a tutto loro.
 Maria E riecco i nervi che affiorano...
 Tonino BASTA! NON LO DIRE PIU' CHE SONO NERVOSO! PIU' CHE DICI CHE SONO NERVOSO E PIU' CHE DIVENTO NERVOSO!
 Maria Va bene, va bene...ma cerca di stare calmo...dopotutto è di tua moglie e delle tue figlie che stiamo parlando...ora poi che s'è allargata la famiglia...
 Tonino Già. S'è allargata la famiglia...forse si stava meglio nello stretto.
 Maria Certo che come padre lasci molto a desiderare...quando avevi le bambine piccole eri buono, affettuoso...si può sapere come hai fatto a diventare così insensibile?
 Tonino Non sono diventato insensibile. E' solo che questa storia è come uno squalo che mi sta mordendo tutti i nervi a uno a uno. *Suona il campanello* Mamma, ti dispiace aprire la porta? *Maria va ad aprire la porta.*

Scena VIII

Tonino, Maria, Arianna, Alessandra, Carla, Marina.

Alessandra *Entra con un neonato in braccio avvolto da una copertina rosa, seguita da Arianna che ha una valigia in mano.* Ciao papà...NONNA! Anche tu qui? Che bello rivederti dopo tanto tempo!
 Maria *Strizzando gli occhi* Chi sei?
 Alessandra Alessandra.
 Maria Alessandra! E tu devi essere Arianna! *Le bacia* Santo cielo come siete cresciute! E vostra madre dov'è?
 Arianna Arriva.
 Maria Santo cielo, guarda che bella bambina! Pussi pussi...
 Arianna Lo sai vero papà che c'è anche nonna?
 Tonino Nonna? Che nonna?
 Alessandra Nonna Carla.
 Tonino Ecco. Ora siamo a posto. Mancava solo mia suocera...quando è arrivata?
 Arianna Un paio d'ore fa.
 Tonino Ma non avevamo deciso di non avvertire nessuno, almeno per un po' di tempo? Tra un po' lo sanno anche in Uganda!
 Arianna Papà! E' vero, ormai lo sanno tutti...pensa che quando la mamma le ha telefonato lei ha risposto "lo sapevo già. Me l'ha detto il postino".
 Maria Che ti avevo detto? Le notizie corrono...
 Tonino Eppure io questo postino me lo cuocio in forno con le patate!
 Alessandra Su papà, non fare così...ha solamente anticipato una notizia che prima o poi si sarebbe saputa comunque...ah, ecco la mamma.
 Marina *Entra dal fondo; ha in braccio un neonato avvolto da una copertina rosa; è importante che Marina sia vestita di azzurro, ed abbia un velo in testa, che si toglierà appena entra in casa.* Si è alzato un ventaccio...Maria! Che bella sorpresa!
 Maria *Andando verso la bambina* Ciao Marina...Ah, ecco la gemellina...guarda come dorme, santo cielo! Ma sono uguali che si scambiano...belle come il sole...
 Marina *Si volta verso l'esterno* Mamma? Dove sei mamma? Vieni dentro che altrimenti prende freddo!
 Carla *Entra dal fondo con un neonato in collo avvolto da una copertina celeste.* Arrivo, arrivo!
 Maria Ma...ma il terzo è un maschio?
 Tonino No. Un'altra femmina. Al negozio avevano finito le coperte rosa.
 Maria O santo cielo, allora il postino aveva ragione! Tre gemelle femmine!

- Tonino Il postino ha sempre ragione. E' il depositario assoluto della verità. Per ora. Ma non appena lo acchiappo non lo sarà più.
- Carla Genero, ti devo parlare.
- Tonino Non sarebbe meglio che invece che con me parlasse con sua figlia?
- Carla Già fatto. Ora devo parlare con te. Voglio sapere come mai non avete voluto sapere nulla dall'ecografia.
- Tonino *Guardando Marina* Perché qualcuno qui aveva avuto una premonizione...
- Carla Tonino, tu sei l'uomo di casa. Dovevi pensare che tua moglie non ha più vent'anni, ed insistere col medico.
- Marina Mamma, te l'ho già detto: quella di non sapere nulla era una decisione presa da tempo...
- Carla Ma il medico aveva il dovere di avvertirvi!
- Tonino Ha tentato, poveretto...avrà detto mille volte "vi devo dire una cosa...vi devo dire una cosa...quarantasei anni sono tanti..." e Marina rispondeva sempre: "E' sano? E allora basta, non vogliamo sapere altro!" E così il medico ci ha fatto firmare un foglio che lo sollevava da ogni responsabilità!
- Maria Avete già deciso come chiamerete le bambine?
- Tonino Sì, Fede, Speranza e Carità!
- Carla GENERO! Ma che cosa stai dicendo?
- Tonino Non ti piacciono i nomi? Eppure hanno una spiegazione così logica!
- Marina Ho paura di sentire cosa dice adesso...
- Tonino Fede perché pregavamo tutti i giorni che Marina restasse incinta...Speranza perché speravamo che fosse un maschio, e Carità perché per mantenere tutte e tre le mocciose non ci resterà che chiedere l'elemosina! Eh? Che ne dite? Sono o non sono un genio?
- Marina Via, Tonino, non fare così...
- Tonino E COME DOVREI FARE SECONDO TE? Ricordati che grazie al tuo intuito femminile abbiamo allestito una camera completamente celeste...letto celeste, comodino celeste, pareti celesti, soffitto celeste! PERFINO IL LAMPADARIO L'HAI VOLUTO CELESTE! SEMBRA LA STANZA DEL GRANDE PUFFO! E GUARDATE MIA MOGLIE! ANCHE LEI E' VESTITA DI CELESTE!
- Maria Tonino, urla piano...
- Tonino MAMMA, SE VOLEVI CHE IMPARASSI A URLARE PIANO MI DOVEVI INSEGNARE QUANDO ERO PICCOLO, INVECE DI ANDARE TUTTE LE SERE A GIOCARE A TOMBOLA CON LE TUE AMICHE E LASCIARMI CON PAPA' CHE PENSAVA SOLO A DORMIRE E A LEGGERE IL GIORNALE!
- Carla Genero, ti devo chiedere un'altra cosa.
- Tonino NON ME NE FREGA NULLA! MA CONTATEVI! CON LE NUOVE ARRIVATE SIETE OTTO DONNE, MALEDIZIONE! OTTO! E IO ULTIMAMENTE ODIO LE DONNE! ANZI, SAPETE CHE VI DICO? MI FANNO SCHIFO! *Guardando verso l'alto* Signore, per favore, aiutami tu...fai tornare tuo figlio tra noi...ne abbiamo davvero bisogno, qui sulla terra...specialmente io! *Via da sinistra.*
- Arianna Povero papà...
- Carla Macchè povero papà! Dopotutto se ci sono queste tre bambine il merito è anche suo.
- Marina Ah sì?
- Maria Ah sì? Che vuol dire "ah sì?"
- Alessandra La mamma voleva dire che è stata lei ad insistere perché voleva un maschio...
- Carla Già, un maschio...e invece...
- Arianna Via, portiamo le bambine in camera...per ora entrano tutte e tre nel lettino, ma poi si dovrà cambiare qualcosa...
- Alessandra Qualcosa? E' tutto celeste! Tutto si deve cambiare!

Marina Va bene, va bene, ci penseremo...voi andate in camerina, vi raggiungo subito...vado a cercare di consolare un po' papà...*porge la bambina a Maria la quale esce da destra seguita da tutte le altre; Marina le guarda uscire, poi si avvia verso sinistra, ma suona il campanello; va ad aprire ed entra Nino, vestito da Cristo; ha barba finta, capelli lunghi e ha indosso solo un pannolone bianco e una corona di spine, e trema come una foglia.*

Scena IX

Marina, Nino, Tonino.

Marina OH SANTO CIELO!
 Nino Sono io, Marina. Nino.
 Marina NINO? TU?
 Nino Io.
 Marina Ma cosa fai vestito da...da...
 Nino Gesù. Interpreto Gesù nella via Crucis che si farà stasera in paese.
 Marina La via Crucis?
 Marina Marina, dopodomani è Pasqua, ricordi? E quindi oggi è il venerdì santo.
 Marina E' vero...scusami ma ho quasi perso il senso del tempo...e perché tremi?
 Nino Otto chilometri in vespa senza giubbotto. Mi sono mezzo congelato.
 Marina Perché sei qui?
 Nino Le bambine. Le voglio vedere.
 Marina No.
 Nino No?
 Marina No.
 Nino Perché?
 Marina Stanno dormendo.
 Nino Ma io non le voglio svegliare, le voglio solo vedere.
 Marina No. Di la ci sono anche mia madre, mia suocera e le mie figlie grandi.
 Nino E allora?
 Marina Cosa gli racconto, che c'è Gesù che vuol vedere le bambine?
 Nino Ho fatto otto chilometri!
 Marina Bravo. Ora ne fai altri otto e torni in paese.
 Nino Senti Marina, quelle bambine sono figlie mie.
 Marina Solo per un dettaglio tecnico. Appartengono molto di più a Tonino che a te.
 Nino NON PUOI NEGARMI IL PERMESSO DI VEDERLE!
 Marina Sì che posso. E non alzare la voce, che se viene di qua Tonino e ti riconosce, anticipa la cerimonia e in croce ti ci mette lui con i chiodi del dodici.
 Nino Andrò dal mio avvocato.
 Marina Tanto per restare in tema di via Crucis e di ladroni...
 Nino MARINA! NON PUOI FARMI QUESTO!
 Marina Ti ho già detto di parlare piano. Hai data la tua parola di non dire mai quello che successe qui nove mesi fa.
 Nino Non lo dirò a nessuno, stai tranquilla...ma voglio vedere le mie figlie.
 Marina No. Tu sei stato liquidato. Non ti bastano i tremila euro che hai avuti per la prestazione? E pensare che ci sono uomini che sarebbero stati felicissimi di fare gratis quello che hai fatto tu per soldi.
 Nino Non l'ho fatto per soldi. Per soldi ho promesso di non dirlo a nessuno. Comunque stai tranquilla, te li restituirò fino all'ultimo centesimo. Ma voglio vedere le bambine.
 Marina Bene, mi sembra che non ci sia altro. Mi metto il foulard e ti accompagno alla vespa. *Si mette il foulard azzurro in testa.*

Nino Perché?
 Marina Voglio essere sicuro che tu te ne vada.
 Nino *Va nel mezzo della scena, MARINA! Dopo quello che c'è stato tra noi!*
 Marina Perché, cosa c'è stato tra noi? Abbiamo fatto una società e messo su un cantiere. Che ha lavorato solo mezz'ora. E tu non sei stato assunto a tempo indeterminato, ma come precario. Nino, guarda, te lo dico in ginocchio *Si genuflette davanti a lui e intreccia le mani a mo' di preghiera* Lascia in pace la mia famiglia.
 Nino *Allarga le braccia in modo da sembrare davvero il Cristo* Le bambine sono anche la mia famiglia! Ti prego, Marina!
 Tonino *Entra da sinistra a capo chino, poi alla fine della frase alza la testa. Accidenti, questa storia mi farà impazzire... alza la testa e vede la scena. Si immobilizza cinque o sei secondi con gli occhi sgranati, quindi con voce rotta di lucida follia* Marina?
 Marina Dimmi Tonino...
 Tonino Prima ho invocato Gesù.
 Marina E allora, Tonino?
 Tonino E' Gesù, quello?
 Marina Quale, amore?
 Tonino Quello lì davanti a te con le braccia larghe e la corona di spine in testa.
 Marina Io non vedo nessuno, Tonino.
 Tonino E tu perché sei in ginocchio e stai pregando?
 Marina Non sto pregando. Mi sono cadute le chiavi.
 Tonino Bene. Vado a preparare le valige.
 Marina Dove vai, amore?
 Tonino Non lo so. Credo che andrò a farmi curare. Non mi sento troppo bene. *Fa dietrofront e se ne ritorna da dove era venuto.*
 Marina *A Nino* Forza, ora vattene. *Lo spinge fuori*
 Nino Me ne vado, ma non finisce qui. Troverò il modo di vedere le bambine.
 Marina Sappi che te lo impedirò con ogni mezzo. *Nino esce e lei chiude la porta.*
 Tonino *Rientra da sinistra e guarda la stanza* Marina?
 Marina Sì amore?
 Tonino Sei sola?
 Marina E chi ci dovrebbe essere?
 Tonino Nessuno, Marina, nessuno...vado. *Via da sinistra.*

Scena X

Marina, Carla, Maria.

Carla *Rientra da destra* Continuano a dormire...ora che cosa hai intenzione di fare?
 Marina In che senso?
 Carla Sì, voglio dire, prenderai una baby sitter?
 Marina E perché dovrei?
 Carla Marina, l'impegno è gravoso...tirare su tre gemelle non è come allevare un solo figlio... alla tua età, poi...
 Marina Ma insomma, la smetti di tirare in ballo la mia età? Non mi sento affatto vecchia, e posso farcela benissimo da sola. E poi sono mie figlie, e non voglio che qualcun altro le veda crescere al posto mio.
 Carla Se vuoi posso restare un po' di tempo ad aiutarti...
 Marina Ma per l'amor del cielo! Vuoi far scoppiare la terza guerra mondiale nella nostra famiglia? Lo sai che Tonino non vuole mamme o suocere tra i piedi... no, no, non se ne parla neanche.
 Maria *Entra da destra* Marina? Ah, sei qua... devo aver avuto una visione.

Marina Una visione?
 Maria Sì, ero in bagno, e guardando fuori di finestra mi è sembrato di vedere un giovane nudo che è salito su un motore ed è partito come un razzo...lo strano è che aveva una corona di spine in testa...sembrava...sembrava Gesù...ho paura che questi occhiali non mi bastino più... comunque ho presa una decisione.

Marina E cioè?
 Maria Resterò qua un po' di tempo ad aiutarti con le bambine.
 Marina Scordatelo.
 Maria Perché? Tua madre resta, no? E perché io no?
 Marina Non resta neppure lei. Io e Tonino non vogliamo nessuno tra i piedi.
 Carla E poi figuriamoci se la persona più adatta a svezzare tre bimbe può essere una che ha le visioni mistiche...che vede Gesù su un motore...

Maria Macchè visioni! Sono gli occhi che mi hanno giocato un brutto scherzo...
 Marina Va bene, va bene, comunque la mia decisione è presa. Dopo cena vi faccio riaccompagnare in paese da qualcuno.

Carla Ma ragiona, Marina...
 Marina Già fatto.
 Maria Magari solo tre o quattro giorni...
 Marina No. Se avrò bisogno di qualcosa ve lo farò sapere. E poi ci sono Arianna ed Alessandra che mi aiuteranno.

Carla Figurati! Sono giovani, e i giovani pensano solo a divertirsi!
 Marina Non solo i giovani pensano a divertirsi, mamma, non solo i giovani...
 Carla Che vorresti dire?
 Marina Quello che ho detto. Lasciamo stare.
 Maria Lasciamo stare un corno. Hai cominciato un discorso e ora lo finisci!
 Carla Maria, abbi almeno il pudore di tacere! Lo sanno tutti che ti sei data alla bella vita, da quando sei anni fa è morto il tuo povero marito, e che organizzi delle vere e proprie bische clandestine in casa tua...e quando non giochi a carte vai alla sala bingo...ma dove li trovi i soldi?

Maria Vinco. E poi ho la mia pensione e la reversibilità del povero Arturo...e allora tu, Carla? Guarda che la gente vede, osserva e poi parla. E di te parlano anche troppo...
 Marina Via, ora fatela finita...
 Maria Neanche per idea. Lei si è permessa di criticare il modo di vita? Ebbene, sappi che la tua cara mamma frequenta un certo Mario...

Marina Mario? Chi Mario?
 Maria Come, non lo sai? Quello che ha la pizzeria da asporto vicino alla chiesa, davanti alla mesticheria! Aspetta, come si chiama?!?

Marina La Bufala!
 Maria Ah, la conosci? La Bufala, sì! Proprio quella. *Reggendosi la pancia* Oddio che mi prende? Certi strizzoni...devo andare in bagno... *Via da destra*

Carla La punizione divina, così impari a vedere Gesù che va in motocicletta!
 Marina Ma dai! Mario! E' vero, mamma?
 Carla E' vero, sì...che c'è di male? Tuo padre è morto già da otto anni, ed io mi sentivo così sola...e così, tre anni fa...

Marina Tre anni? Sono tre anni che frequenti Mario? E perché non me hai mai parlato?
 Carla L'avrei fatto, ma ho sempre rimandato...un po' la vergogna...e un po' perché io e te ultimamente non è che ci siamo viste così tanto...

Marina Almeno è un brav'uomo?
 Carla Bravissimo. Un pezzo di pane. E guadagna bene. Figurati che c'è anche gente che mangia la pizza tutti i giorni! Non è mai stato sposato, e stravede per suo nipote, un certo Giuseppe...

Marina ...detto Nino...

Carla E tu come lo sai?

Marina E' un diminutivo comune di Giuseppe.

Carla Ah, ecco... è proprio un bravo ragazzo, sai? Figurati che è stato scelto per interpretare Gesù nella via Crucis che si farà stasera in paese.

Marina Senti senti...

Carla Con Mario mi trovo davvero bene...io vorrei dare una mano in pizzeria, ma Mario non vuole...dice che basta lui...e il giovedì, quando è chiuso per turno, andiamo a ballare in discoteca.

Marina In discoteca?!?

Carla Sì, il giovedì fanno il liscio.

Marina Ah, il liscio.

Carla Già. Siamo veri campioni, sai? Quando si balla il beguine ci guardano tutti.

Marina Immagino.

Scena X

Marina, Carla, Arianna, Tonino, Alessandra.

Arianna *Entra da destra* Mamma, una delle gemelle si è svegliata.

Marina Quale?

Arianna Una domanda un po' difficile, non credi? Si somigliano come tre gocce d'acqua! Mi sembra la numero due.

Carla La numero due?

Marina Sì, in attesa del battesimo che abbiamo chiamate col numero dell'ordine di uscita...come se avessero preso il bigliettino per la fila della vita...vado a vedere. *Si avvia verso destra.*

Carla *Aspettami, vengo con te. Esce con Marina; entra quasi subito Tonino da sinistra, e rimane un attimo sulla porta; poi guarda dentro; chiude gli occhi strinti e li riapre; tira un sospiro di sollievo ed entra nella stanza.* Papà, ma che stai facendo?

Tonino Arianna...sei sola?

Arianna Evidentemente...

Tonino Hai notato nulla di strano?

Arianna Strano? In che senso, strano?

Tonino Come un...una...accidenti, non riesco a dirlo...un...

Arianna Papà, in questo momento l'unica cosa strana qui dentro sei tu.

Alessandra *Entrando da destra* Arianna, dice mamma se prepariamo qualcosa per cena...lei sta cambiando le bambine...ha detto che in frigo ci deve essere un pezzo d'arista già pronto...basta preparare due patate e accendere il forno...ma cos'hai papà? Mi sembri pallido...

Tonino Pallido? No, no, macchè pallido...non ho niente...Comunque non ho neanche fame.

Arianna Non hai fame? Tu?!? Allora c'è qualcosa che non va.

Tonino No, no, tutto bene...o quasi...però vi volevo dire una cosa.

Alessandra Che c'è, papà?

Tonino Dopo la nascita delle vostre sorelline noi non abbiamo avuto ancora modo di parlare...

Arianna Già...ma sai, con la mamma in ospedale...

Tonino Arianna, il mio non è un rimprovero. Lo so benissimo che avete avuto da fare...e che probabilmente avrete da fare ancor di più in futuro...no, volevo semplicemente scambiare due chiacchiere con voi due.

Alessandra Siamo tutte orecchie.

Tonino Noi sappiamo bene come sono andate le cose...

- Arianna PAPA'! Avevamo promesso di non parlarne mai, per nessuna ragione! E di continuare la commedia come se nulla fosse!
- Tonino Sì, Arianna, hai ragione...non ne dovrei parlare, ma lo devo fare, perché è in gioco, oltre alla mia vita, anche la vostra felicità. E ora questa storia della commedia deve finire.
- Alessandra Papà...
- Tonino Zitta, non mi interrompere. Statemi a sentire fino in fondo, poi mi direte quello che mi dovete dire. Quando vostra madre decise di avere un figlio maschio, ne fui molto felice, e tentammo in ogni modo. Purtroppo sapete bene come andarono le cose. Visite su visite, e poi la sentenza: io non potevo più avere figli. Vostra madre pareva impazzita, ricordate? E allora iniziammo quel piano assurdo e anche un po' ridicolo che ci ha portati a questo punto.
- Arianna Papà, lo sai, la commedia serviva anche a questo: a non far tornare in mente ricordi dolorosi...a continuare come se niente fosse...
- Tonino E' vero, e per un periodo di tempo ha funzionato. Ma ora qualcosa si è rotto, in questo meccanismo inventato da vostra madre. Mi sono accorto che preferisco avere ricordi dolorosi ma vivere nella realtà, che sopravvivere in una vita patinata e inconsistente. Tanto più che nessuno può cambiare le cose, e i ricordi mi assalgono comunque; a volte penso che la miglior cosa sarebbe se improvvisamente perdessi la memoria.
- Alessandra E allora, papà?
- Tonino Voi non lo sapete, ma comincio ad avere delle visioni. Ho paura di impazzire.
- Arianna Visioni? Che tipo di visioni?
- Tonino Gesù...
- Alessandra PAPA'! Ti prego, non bestemmiare!
- Tonino E chi bestemmia? Volevo dire che poco fa ho visto Gesù, proprio lì dove sei tu adesso.
- Arianna Gesù?
- Tonino Gesù. Con la corona di spine e accessori vari. E la mamma era inginocchiata davanti a lui.
- Arianna Ma dai! Ed era una visione?
- Tonino Gesù sì, la mamma no.
- Alessandra E' comprensibile, papà...tutta questa faccenda, lo stress che ti sei tirato dietro...
- Tonino Non lo so se è colpa dello stress. E comunque qualunque sia la causa il risultato è terrificante: sto impazzendo.
- Arianna Ma che dici, papà! Sono sicura che è solo stanchezza...una buona dormita ti rimetterà a posto, e tutto tornerà come prima.
- Tonino Come prima? Come prima in che maniera? Guardando finalmente in faccia la realtà o nascondendosi ancora dietro maschere di convenienza per il quieto vivere? E poi c'è anche un'altra cosa.
- Alessandra E cioè?
- Tonino Non riesco ad accettare questa storia delle gemelle.
- Alessandra Come sarebbe a dire?
- Tonino Sarebbe a dire che sembrava tutto così semplice...i preparativi, l'euforia contagiosa di vostra madre, la felicità della gravidanza, l'assurda sicurezza che fosse un maschio, la convinzione che nonostante tutto il padre sarei stato io...
- Arianna Papà, se fosse stato un maschio sarebbe stato diverso?
- Tonino Questa domanda me la sono posta anch'io. E sono arrivato alla conclusione che fino a quando le cose non si vivono sulla propria pelle non si può sapere come ci si comporterebbe in determinate occasioni. So solo che sono arrivato al punto di non ritorno.

Alessandra Che vuoi dire?
 Tonino Voglio dire che di là ci sono le mie valige pronte. Me ne vado. Non ce la faccio più.
 Arianna *Va verso di lui e l'abbraccia* PAPA'!
 Alessandra No papà, non puoi farci questo. Noi abbiamo bisogno di te.
 Tonino Questa è la più grossa bugia dell'universo. Voi non avete bisogno di me. Se si contano anche le vostre nonne, siete cinque donne che svezzeranno sicuramente bene le bambine. Per i soldi non preoccupatevi: vi spedirò un assegno ogni mese.
 Arianna Alla mamma l'hai detto?
 Tonino No, ma provvedo subito. Ora vado di là...
 Alessandra Per l'amor del cielo! Ci sono le nonne! Aspetta qui che te la vado a chiamare.
 Tonino Allora dille che l'aspetto in camera nostra. Almeno parleremo tranquillamente.
 Alessandra Va bene, papà. *Via da destra.*
 Arianna Ti prego papà...ripensaci...
 Tonino Non credere che per me sia facile. Ho ponderato a lungo, e l'improvvisa visione che ho avuto non ha fatto che rafforzare la mia decisione. E poi, pensaci: se alla mamma tornasse in mente di volere un figlio maschio?
 Arianna Ma no, papà, che vai a pensare...
 Tonino Non ne sarei affatto meravigliato. La mamma è imprevedibile, lo sai.
 Arianna Dove andrai, papà?
 Tonino Ancora non lo so. Vedremo. Bene, vado in camera ad aspettare la mamma. *Via da destra.*

Scena XI

Arianna, Alessandra, Marina, Maria

Marina *Rientra da destra, seguita da Alessandra* Hai visto? S'è riaddormentata subito... beata serenità...
 Arianna Già...come la nostra, vero mamma?
 Marina Che vuoi dire? E dov'è papà?
 Alessandra E' di là in camera che ti sta aspettando.
 Marina Vi ha detto che cosa vuole?
 Alessandra Sì.
 Marina E cosa vuole?
 Arianna Vai di là e lo scoprirai da sola.
 Marina Arianna! Perché mi rispondi così?
 Arianna Perché comincio a pensare che abbia ragione papà.
 Marina Riguardo a cosa? Se è per il colore della camera...
 Arianna MAMMA! Ma davvero credi che non ci sia niente di più importante nella vita che lo stupido colore d'una stupida camera??
 Alessandra Calmati Arianna...
 Arianna Calmarmi? La nostra felicità sta per essere distrutta e io dovrei calmarmi?
 Marina Santo cielo, Arianna, così mi metti paura...ma cos'è successo in così breve tempo?
 Arianna Vai di là in camera con papà, vai...ma accetta un consiglio: smetti di fare questa ridicola commedia che non porta da nessuna parte!
 Marina ARIANNA! Mi avevate giurato che di questa cosa non avremmo più parlato!
 Arianna E va bene, sono una spergiura! Ti va bene così? Devo fare una penitenza?
 Alessandra Arianna, non credo che questo sia il modo di affrontare questa situazione.
 Marina Basta, vado da vostro padre. Sembri impazzita. *Via da sinistra.*
 Arianna Io non ti capisco, Alessandra. Sta per crollarci il mondo addosso e tu non fai una piega...

Alessandra Non faccio una piega? Che ne sei tu di cosa sento dentro? Ma cosa credi, di avere l'esclusiva della sofferenza? Pensi che questa situazione non mi faccia star male?

Arianna E allora reagisci! Urla, sbraitati, liberati!

Alessandra E le cose dovrebbero migliorare semplicemente comportandosi da squilibrata mentale come stai facendo tu?

Arianna IO NON MI COMPORTO DA SQUILIBRATA MENTALE!

Alessandra Ah no? E allora perché urli come una matta?

Arianna Perché...perché...UFFA! *Esce da sinistra, e incrocia Maria;*

Maria Cos'ha tua sorella?

Alessandra Niente.

Maria Eppure mi sembrava nervosa.

Alessandra Senti, nonna, non è che puoi piombare in questa casa dopo tutto questo tempo e pretendere di capire tutto quello che succede in famiglia!

Maria Perché, che succede in famiglia?

Alessandra UFFA! *Esce da destra.*

Maria O questa? Ma cosa ho detto? A me sembrano tutti matti... *Suonano alla porta*

Scena XII

Maria, Nino, Tonino, Carla

Maria *Apri la porta ed entra Nino vestito da Gesù* O SIGNORE!

Nino L'apparenza inganna. Sono solo un istruttore di tennis.

Maria Me lei...lei è...

Nino Un istruttore di tennis, gliel'ho già detto. Non badi all'abbigliamento. Sa, è per la via Crucis...interpreto Gesù.

Maria Ha una motocicletta, lei?

Nino Una vespa.

Maria Poco fa era qui?

Nino Sì.

Maria Ora si spiega tutto.

Nino Che cosa si spiega? E lei chi è?

Maria Sono la madre del professor Rubini Antonio, il padrone di casa. Lei, piuttosto...

Nino Sono un amico di famiglia.

Maria Di famiglia?

Nino Più che altro di Marina.

Maria Ah, ecco. Devo andare ad avvertire della sua presenza?

Nino Mi farebbe un grosso favore.

Maria Mi dica almeno il suo nome. Non posso annunciare Gesù.

Nino Nino. Mi chiamo Giuseppe, Nino per gli amici.

Maria E potrei sapere anche il motivo della sua presenza?

Nino Ho forato una ruota, a due chilometri da qui. E non ho la ruota di scorta. Sono venuto qui a piedi.

Maria Mi dispiace.

Nino Lasci stare. Ormai mi ci sto abituando.

Maria Mi attenda qui. *Esce da destra; una decina di secondi di pausa.*

Tonino *Entra da sinistra, parlando verso il luogo da cui è venuto Marina, per favore, smettila di piangere...ti aspetto qua in salotto...si gira verso la stanza e vede Nino, il quale alza una mano in segno di saluto, ma senza dire nulla. Tonino chiude gli occhi e li riapre. Respira profondamente, alza timidamente una mano in segno di saluto anche lui e torna da dove è venuto.*

Maria *Rientra da destra* Marina ora è occupata, mi dispiace...

Nino Senta, ho saputo che questa casa è stata rallegrata dall'arrivo di tre gemelle...mi piacerebbe vederle...

Maria Sicuro! Vedesse che angioletti...venga con me in camera delle piccole, venga...e non badi al colore delle pareti...sa, mia nuora... *si avviano verso destra, ma da quella parte arriva Carla*

Carla O mamma mia, ma allora è vero, è proprio...Nino! Ma tu sei Nino!

Nino Carla! Cosa fa lei in casa di Marina?

Carla E' mia figlia.

Nino COSA?

Maria Ma voi vi conoscete?

Carla Sicuro. E' Nino, il nipote di Mario...

Maria Il pizzaiolo?

Carla Proprio lui.

Maria Quello della Bufala?

Carla Sì.

Nino Ma tu guarda come è piccolo il mondo...così si può dire che resta tutto in famiglia!

Maria Che cos'è che resta in famiglia?

Nino No, il...il fatto che io...insomma, che Marina...

Maria Giovanotto, si spieghi meglio.

Carla Maria, lascialo in pace! Non lo vedi che è tutto sudato? Hai corso?

Nino Ho forato una ruota della vespa, e mi sono fatti due chilometri a piedi. Allora, si possono vedere le bambine?

Carla Certo, vieni di là...stanno dormendo tutte e tre. *Carla esce da destra, seguita da Nino e Maria.*

Scena XIII

Marina, Tonino, Nino

Marina *Entra da sinistra e guarda nella stanza* Vieni, vieni, qui non c'è nessuno... *entra anche Tonino* ma dove l'avresti visto?

Tonino Lì, era proprio lì...mi ha anche salutato...

Marina Ti devo dire una cosa: per quanto riguarda la prima allucinazione che hai avuto...

Tonino Zitta, Marina, non dire niente. Lo so, lo dicono anche le bimbe. Stress, stanchezza e un bisogno estremo di riposare. Piuttosto, pensiamo a noi. Domani mattina presto parto.

Marina Tonino, ti prego...

Tonino No Marina, ti prego io. Ne abbiamo già parlato.

Marina Lascia almeno un recapito...un indirizzo, una traccia...

Tonino Ti ho già detto che non so dove andrò. Ci penserò stanotte. Sicuramente verso il mare. Ho bisogno di pensare. Ho bisogno di buttare la mia mente al di là dell'orizzonte. E più l'orizzonte sarà lontano, più riuscirò a capire il senso di tutto quello che abbiamo vissuto insieme da due anni a questa parte.

Marina Io non voglio che tu te ne vada!

Tonino E' necessario, Marina. Se non ci fosse stato quell'episodio dell'allucinazione... ma ora sono sicuro di aver raschiato il fondo del barile...devo andare, lo capisci? E non credere che non ti ami più...ti amo forse anche più di prima...e so benissimo che questa storia della commedia l'hai inventata per uno scopo nobile...per non soffrire e non farci soffrire...per un po' di tempo ha anche funzionato...ma poi i ricordi affiorano, tornano, mi tormentano...e sapessi com'è difficile non poterli condividere con nessuno...tenerseli dentro a macerare giorno dopo giorno, con l'unica convinzione che solo uno psichiatra ti potrebbe aiutare...

- Marina Te l'ho già detto, smettiamola con questa commedia...torniamo alla normalità, come i primi tempi che eravamo sposati, ti ricordi? Affrontavamo tutti i problemi insieme, senza mai nascondersi dietro a maschere felici...
- Tonino Ho paura che sia troppo tardi, Marina, mi dispiace. Se non ci fossero state le allucinazioni forse avremmo potuto cercare un'altra soluzione, ma così... *entra Nino da sinistra, e saluta Tonino come aveva fatto in precedenza.* Ecco, vedi? Ancora! Tu non puoi vederla, ma ti assicuro che in questo momento l'allucinazione è appena uscita da quella porta là ed ora è in mezzo alla stanza! Ed è ancora Gesù!
- Marina Lo so. Lo vedo anch'io.
- Tonino Senti Marina, non occorre che tu sia così accondiscendente...so benissimo che lo fai per non farmi sentire pazzo...magari mi vorresti far credere che lo vedi anche tu...ma guarda a volte le visioni come sono strane...questo Gesù mi sembra che somigli a qualcuno che conosco... *Nino piano piano cerca di avvicinarsi alla porta d'uscita e sta per uscire.*
- Marina FERMO LÌ! DOVE CREDI DI ANDARE?
- Nino si immobilizza immediatamente.*
- Tonino Tu...tu l'hai fermato? Ma come...cosa sta succedendo?
- Marina E' quello che ti volevo dire prima. Non era un'allucinazione. Quello è Nino, che è venuto qua perché vuole vedere le bambine.
- Tonino NINO?
- Marina Nino.
- Tonino "Quel" Nino?
- Marina Quel Nino.
- Tonino Allora non sono matto?
- Marina Non sei matto.
- Tonino *Ironico* E si è vestito così per passare inosservato?
- Marina No, è che stasera interpreta la parte di Gesù nella via Crucis giù in paese.
- Tonino Allora quando l'ho visto la prima volta tu sapevi...
- Marina Perdonami Tonino...avevo paura che lo riconoscessi e ti arrabbiassi...
- Tonino E perché lo pregavi?
- Marina Perché lasciasse in pace la nostra famiglia.
- Tonino Ti ha ricattato?
- Marina No, no, macchè ricattato!
- Nino Volevo solo vedere le mie bambine.
- Tonino Bene. E le hai viste?
- Nino Sì. Stanno dormendo.
- Tonino Perfetto. Allora puoi anche andare, prima che mi venga la tentazione di partecipare anch'io alla via Crucis e interpretare il romano che ti inchioda...e non preoccuparti se qui non c'è la croce...ti inchiodo alla porta.
- Marina Calmati, Tonino...
- Tonino Calmarmi? E perché? A suo tempo questo signore fu pagato, e promise solennemente di non dire nulla a nessuno e di non farsi più rivedere in questa casa!
- Nino Infatti sono stato muto come un pesce...
- Tonino Però sei qui!
- Nino Volevo solo vedere le mie bambine...
- Tonino Smettila di dire "le mie bambine". Non le vedrai crescere, non le sentirai piangere, non darai loro da mangiare e non cambierai i pannolini quando hanno fatto la cacca. Quindi non sono tue.
- Nino Però se non ci fossi stato io...
- Tonino Ci sarebbe stato un altro. Non prenderti meriti che non ti appartengono. Hai fatto ne' più ne' meno quello che avrebbe fatto chiunque altro di sana e robusta costituzione.

Anzi, a vedere il risultato hai fatto anche troppo. *fa il numero tre con le dita* Ma non credere che io sia quel mostro di cattiveria che potrei sembrare...so benissimo che il padre biologico delle tre bambine sei tu; e se Marina è d'accordo potrai vederle quando vorrai...basta che tu telefoni prima.

Marina Sì, però se...

Tonino Marina, niente "però", niente "ma" e niente "se". Abbiamo detto di smetterla con quella ridicola commedia, ricordi?

Marina Sì...

Tonino E allora benvenuta nella realtà, dove tutto è diverso dal mondo di comodo che ci eravamo cuciti addosso. Per troppo tempo abbiamo vissuto identità non nostre, finti sentimenti, continue ipocrisie; per troppo tempo abbiamo vissuto in un posto immaginario dove le false apparenze sono così numerose che a volte ti impediscono di vedere quello che ti circonda.

Marina Hai ragione, Tonino...scusami...

Tonino Non scusarti. Io sono colpevole quanto te...ti ho assecondato troppo a lungo, fino a che questo gioco assurdo mi ha preso la mano. *A Nino* Allora, Gesù, ti va bene la mia proposta? Ti conviene accettare, perché non ce ne saranno altre di così magnanime.

Nino Va bene.

Tonino Perfetto. Adesso vai, perché ho come l'impressione che senza di te la via Crucis non verrà fatta. *Nino esce.*

Marina Allora resterai?

Tonino Non penserai mica di allevare quei tre angioletti senza di me, vero? Come farebbero senza il loro papà? Vado subito a disfare le valige.

Marina Ti amo, Tonino. Sei l'uomo più buono del mondo. *Lo abbraccia*

Tonino Anch'io ti amo, Marina. *Suona il campanello* Che succede? *Va ad aprire*

Nino *Rientra dal fondo* Scusate...

Tonino Che c'è ancora?

Nino Mi ero dimenticato...prima ho forato una ruota...

Marina Ma davvero?

Tonino Non ci posso credere!

Marina Ecco perché sei tornato indietro!

Tonino Ma la ruota di scorta non ce l'hai?

Nino No.

Tonino Male. Si deve sempre essere previdenti.

Nino L'ultima volta che ho forato qui da voi ce l'avevo, la ruota di scorta. Ma le ruote forate erano due...

Tonino Insomma, noi che dovremmo fare?

Nino Non lo so. So solo che tra mezz'ora comincia la via Crucis...

Tonino Non preoccuparti... fuori c'è la mia auto con le chiavi nel cruscotto... puoi prendere quella... me la riporti domani, con comodo, tanto stasera prevedo che io e la mia dolce metà andremo a letto presto...vero amore?

Marina Sempre che le bambine ci lascino in pace!

Nino Allora, io vado...grazie di tutto...*Esce*

Tonino Ecco fatto. Finalmente soli!

Marina Sei davvero un esempio di bontà. Gli hai dato la tua macchina...

Tonino Detto tra noi, Marina, la macchina gliel'ho data perché all'idea che tra poco lo metteranno in croce divento subito di buon umore...

Maria *Entra da destra seguita da Carla, Arianna e Alessandra.* Ci credereste? Continuano a dormire!

Tonino E speriamo che continuino tutta la notte...

Alessandra Ne dubito...ormai è davvero troppo tempo che dormono. E quando si sveglieranno avranno una fame da lupo.

Carla Dov'è Nino?

Marina Se n'è andato.

Carla E come? Aveva bucato una ruota...

Tonino Gli ho dato la mia macchina, tanto a noi non serve.

Arianna Ah, non serve? E le nonne chi le riporta?

Tonino Non avete la vostra macchina?

Alessandra PAPA'! Con quella testa immersa nella filosofia ti dimentichi sempre tutto!

Tonino Che cosa mi sono dimenticato?

Alessandra Che la nostra auto l'abbiamo venduta e stiamo aspettando quella nuova.

Tonino Già, è vero...e dall'ospedale come siete arrivate?

Carla Con un taxi dalla città. Ci è costato una fortuna.

Tonino Beh, richiamiamo il taxi del paese.

Maria Non c'è. Il tassista interpreta Ponzio Pilato nella via Crucis.

Arianna Mamma...ma tu e papà...

Marina E' tutto finito, Arianna...niente più false apparenze...ora tutto sta per ricominciare...*abbraccia Tonino.*

Maria Che cosa sta per ricominciare?

Tonino Tutto, mamma, tutto. Ti basti sapere questo. Non appena tu e mia suocera vi sarete tolte dalle scatole e sarete tornate a casa ricomincerà tutto.

Carla E come facciamo ad andare a casa? Non possiamo mica andare a piedi!

Tonino E perché no?

Alessandra Dai, papà, manderesti queste due vecchiette da sole in paese a piedi?

Maria VECCHIETTE UN CORNO! Carla, Perché non telefoni al tuo Mario e gli dici che ci venga a prendere?

Carla Non può, è impegnato nella via Crucis. Fa uno dei ladroni.

Tonino Quello di destra o di sinistra?

Carla Mi sembra quello di destra.

Tonino Allora si salva. Potrà tornare a fare le pizze.

Marina E va bene, vorrà dire che per stanotte dormirete tutte e due qui... *Tonino va verso sinistra* Dove stai andando, amore?

Tonino In camera, a prendere le valige.

Marina Per disfarle?

Tonino No. PER ANDARE IL PIÙ LONTANO POSSIBILE DA QUESTO POSTO STRAPIENO DI DONNE! *Tutti ridono, si sentono piangere le bambine, alza la musica e chiude il sipario.*

Fine